

## LE PENSIONI

### Le promesse del Governo:

- *“Dal 1 gennaio 2002 i pensionati italiani prenderanno non meno di 1 milione di lire. Abbiamo affidato a centri studi qualificati questi conteggi, la manovra complessiva riguarda 4 milioni di pensionati” (Berlusconi, Porta a Porta, 9 aprile 2001)*
- *“Abbiamo l'intenzione di portare le pensioni attualmente a 551 euro a 800 euro” (Berlusconi, Porta a Porta 18 dicembre 2005)*

***Quattro milioni e mezzo di pensionati, convinti di essere destinatari degli aumenti annunciati da Berlusconi, non hanno ricevuto alcun aumento. Dei circa 6,3 milioni di potenziali beneficiari, soltanto 1,7-1,8 milioni ha ricevuto l'integrazione. Per buona parte di essi, l'aumento è stato di 20-30 euro al mese, importo non indicizzato all'incremento dei prezzi e che quindi viene riassorbito dall'inflazione.***

Con la Legge Finanziaria 2002, solo una piccola parte delle pensioni minime è stata portata a 1 milione (516 euro) al mese (art. 38, L. 448/2001). Infatti, sono stati esclusi dall'aumento, pur avendo pensioni inferiore all'importo indicato da Berlusconi, i pensionati con meno di 70 anni (con poche eccezioni per invalidità e lunghe storie contributive). Inoltre, non hanno potuto beneficiare dell'aumento, pur avendone diritto individualmente, pensionati coniugi, anche senza altri redditi in famiglia. Infine, sono stati esclusi, anche avendo importi di pensione inferiori a 516 euro, quanti ricevono l'integrazione di 155 euro già prevista dalle precedenti normative.

Con tali limitazioni, a consuntivo, il numero complessivo dei beneficiari è risultato essere pari a 1,77 milioni secondo l'INPS 2002 (Relazione INPS, pp.113) e a 1,57 milioni secondo l'ISTAT (Rapporto ISTAT, p. 387). Sono stati esclusi circa 4,5 milioni di potenziali beneficiari. Infatti, come indicato nella Tabella 1, la platea potenziale dei beneficiari era di almeno 6,3 milioni: infatti invalidi civili, pensionati sociali, pensionati con integrazione al minimo hanno tutti prestazioni fissate dalla legge a livelli più bassi dell'importo promesso da Berlusconi.

	Potenziali beneficiari (stima minimale, milioni)		valore medio mensile della pensione nel 2003 (euro)
	2002	2003	
<b>Invalidi civili</b>	0.82	0.86	217
<b>Pensionati sociali</b>	0.74	0.74	322
<b>Pensioni di vecchiaia - anzianità integrate al minimo</b>	2.19	2.19	396
<b>Pensioni di invalidità integrate al minimo</b>	1.41	1.29	403
<b>Pensioni ai superstiti integrate al minimo</b>	1.24	1.23	390
<b>Totale</b>	<b>6.39</b>	<b>6.32</b>	

Fonte: *fonte: ISTAT-INPS, casellario dei pensionati*

In particolare, ancora nel 2003, il valore medio (su 13 mensilità) della pensione degli invalidi civili era 217 euro mensili, quello dei pensionati sociali 322, quello delle pensioni integrate al minimo attorno ai 400 euro (Tabella 1).

Inoltre, l'ISTAT valuta che per il 2002, a causa dei requisiti di reddito posti dal governo per limitare la platea degli aventi diritto all'aumento, degli 1,57 milioni di beneficiari solo "il 50,1% ha percepito, a seguito dell'integrazione, pensioni con importo pari a 516,46 euro", e che "per una quota altrettanto significativa di pensionati tutelati dalla normativa (37%) la pensione integrata ha raggiunto un importo lordo mensile compreso fra 400 e 516,45 euro. Il restante 12,9% percepisce, nonostante l'incremento, pensioni con importo inferiore a 400 euro mensili" (ISTAT Rapporto 2003 pp. 381-382). In sintesi, la promessa è stata interamente mantenuta soltanto per circa 800.000 pensionati, ossia meno del 15 per cento della platea dei potenziali beneficiari.

Infine, il milione al mese è stato raggiunto aumentando le maggiorazioni sociali. Ma tali maggiorazioni non sono indicizzate ai prezzi. Pertanto, l'aumento concesso nel 2002 viene progressivamente eroso dall'inflazione. per la stragrande maggioranza degli effettivi percettori non è stato sostanziale. Per i pensionati integrati al minimo IVS infatti (che sono in totale 4,8 milioni ), considerando anche che chi ne gode deve rinunciare all'altra integrazione annuale prevista, si è trasformato in un aumento di soli 19-29 euro mensili.

Questi precedenti possono aiutare nella valutazione della credibilità del nuovo annuncio di ulteriore incremento dell'assegno pensionistico fatto dal presidente del Consiglio, che secondo i calcoli in un articolo di Luca Ricolfi comporterebbe un costo pari a 5 miliardi di euro annui.